

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato: lire 32, per un semestre: lire 16, e per un trimestre: lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso. I pianoforti — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 FEBBRAIO,

Non soltanto il proclama da Gambetta è noi pubblicato nel nostro ultimo numero, ma anche le notizie recateci dai telegrammi odierani dimostrano l'esistenza in Francia di una discordia dalla quale Dio voglia che non sieno per scaturire conseguenze funeste. C'è differenza di opinioni non soltanto sul punto essenziale dei patti a cui la pace può venire accettata, ma anche sul modo col quale procedere all'elezione dell'assemblea costituente. Giulio Simon, arrivato a Bordeaux, vorrebbe far prevalere il decreto del Governo centrale, il quale riduce ad un numero ben limitato le persone escluse del diritto di essere rappresentanti della nazione; ma finora pare che la delegazione governativa voglia tener ferme le proprie disposizioni che sono assai più restrittive. Questa riluttanza della Delegazione governativa, è d'altronde in armonia col proclama che Gambetta ha pubblicato e col quale si aspira a far sì che l'Assemblea costituente sia composta di tali elementi da respingere qualunque proposta di pace, qualora con essa venisse lesa l'onore e l'integrità della Francia. In ogni modo, l'Assemblea sarà eletta l'8 corrente e il 12 si troverà riunita a Bordeaux. Dipenderà da essa il dare la prevalenza all'uno od all'altro dei partiti in cui si è scisso lo stesso Governo.

Appena riunita, l'Assemblea costituente avrà ad occuparsi delle condizioni formulate a Versailles per istringere il trattato di pace. Queste condizioni sono già note: cessione dell'Alsazia e della Lorena, con Metz e Belfort, una indennità di 10 miliardi, cessione di Pondichery e di 20 navi da guerra. Tale almeno è la notizia che ci vien data dal *Times*, intorno alla quale è però da avvertirsi che il *Daily News* dichiara che essa ancora non ha ricevuto alcuna conferma ufficiale. Tuttavia è notevole che la stampa inglese in generale, la ritiene, in massima, esatta, e riconosce che le pretese prussiane sono esagerate e troppo severe. Il *Times* medesimo dice che colla Francia si dovrebbe trattare con maggiore umanità; ma il *Morning Post* va ancora più avanti e domanda che le Potenze neutrali abbandonino il contegno passivo così lungamente osservato, e che specialmente l'Inghilterra consigli moderazione alla Germania.

È però a dubitarsi non solamente che le Potenze seguano questo consiglio ed escano dalla loro azione *platonica*; ma lo è anche del pari che la Germania voglia ora ascoltare quei suggerimenti che ha sempre rigettato finora. La sua posizione militare in Francia le permette anzi di essere più esigente ora che mai. L'armistizio le è stato di vantaggio grandissimo. L'esercito che accerchiava Parigi è adesso libero nei suoi movimenti, i tedeschi hanno occupato Digione, e l'esercito del generale Chinchaut forte di 80 mila soldati, è passato in Isvizzera, mentre il solo 24° corpo dell'armata francese ha potuto ritirarsi verso Lione. Questo nuovo disastro è dovuto alla sospensione dei movimenti strategici dei generali francesi

in seguito all'armistizio, il quale, secondo un dispaccio di Bordeaux che pubblichiamo nel numero odierno, ha interrotto una diversione in cui Garibaldi, recandosi a Dole e verso le foreste di Chauv, intendeva pigliare fra due fuochi il nemico. Questa sospensione rese impossibile l'effettuazione del piano ed ebbe quindi per conseguenza di costringere Garibaldi a ritirarsi sopra Macon. Questo in quanto all'armata dell'est; in quanto poi alle armate del nord e dell'ovest pare sempre più positivo ch'esse non sieno in grado di tenere più oltre testa al nemico, al quale, in aggiunta, possono arrivare adesso imponenti rinforzi.

In tale condizione di cose, vorrà l'assemblea costituente respingere le proposte di pace che le vengono offerte, pur quanto odiose e crudeli? La Municipalità di Bordeaux e il Comitato di difesa della Gironda spingono la Delegazione governativa ad apprestare nuovi mezzi per continuare la guerra ad oltranza, ma non pare che questi eccitamenti trovino un'eco propizia nella maggioranza della stampa francese. Questa mostra di confidare che l'assemblea costituente non accetterà, ma subirà la pace che le circostanze le impongono, col solo proponimento peraltro di farla servire come di stadio di preparazione ad una nuova guerra di vendetta alla Germania. Bisogna, essi dicono, subire ora la pace, per non essere rovinati del tutto e per potersi preparare ad una riscossa che sarà ben più formidabile di una riscossa tentata nelle circostanze presenti.

## INDUSTRIE FRIULANE

IV.

L'industria de' cuoi in Udine. — Osservazioni generali, e domanda di informazioni particolari.

L'industria del conciapelli è stata da gran tempo ad Udine una delle più importanti, e che occupava un grande numero di operai. Anzi si può dire, che questa figurerebbe tra le prime nella storia delle industrie friulane, e che fu quella che particolarmente aveva dato ad Udine un nome nel mondo commerciale. I vitelli d'Udine hanno goduto sempre di una grande celebrità, sia che ciò dipendesse dall'uso in Friuli antico, ed in Udine particolarmente, di mangiare i vitelli da latte in tenerissima età, per cui le pelli loro sono morbide e bene si adattano ai piedi, sia che a ciò contribuisse in particolar modo la bontà delle concie, per cui il cuojo di pelle vitellina di Udine era il preferito da calzolari per le tomaie.

Questo vanto non è perduto per le nostre fabbriche di conciapelli; e di certo i loro prodotti di questo genere sono tra i migliori. Ma il fatto è, che in altri paesi d'Italia sono stati più pronti ad adottare quelle novità industriali, che perfezionano

le industrie dal punto di vista del tornaconto commerciale. Non è che le nostre concerie abbiano perduto, ma le altre piuttosto guadagnano al loro confronto.

Ma un grande colpo ricevette questa importante industria udinese dal confine, che elevava una grande barriera tra la fabbrica ed i più importanti territori di consumo per essa. Una delle produzioni più importanti delle nostre concerie erano le grosse suole di bove, il cui consumo si faceva in particolar modo nell'Austria e nell'Ungheria, dove i cuoi andavano naturalmente senza pagare dazio. Ora, dacché una barriera doganale chiuderà questo mercato al prodotto delle fabbriche udinesi, essi ne dovevano naturalmente scapitare.

Il singolare si è, che salla prime non una barriera sussisteva, ma ce n'erano due. Non un dazio solo pagavano i nostri cuoi, ma due. Uno di tali dazii lo esigeva naturalmente l'Austria sulla importazione de' nostri cuoi nel suo territorio; ma l'altro, con una singolare anomalia, veniva riscosso alla esportazione, cioè il colpo micidiale all'industria paesana veniva dato dal proprio Governo!

Chi scrive questi cenni si trovava nel 1866, prima della guerra a Firenze, dove si era recato, lasciando una buona posizione a Milano, per trovarsi più dappresso alla sede del Governo a ricordare la causa del Veneto, quanto più questa sede si allontanava da noi, e quanto più pareva allontanarsi anche dalla mente dei governanti l'idea di una prossima liberazione del nostro paese, la quale pareva anzi allo stesso d'Azeglio, che fosse da rimettere ad un'altra generazione, stantechè quel pezzo d'Italia che s'era unita poteva bastare a se!

Erano queste idee cui i rappresentanti del Veneto nell'esercito e nella stampa dovevano farsi coscienza di combattere: e chi scrive volle farlo dappresso alla sede del Governo, affinché la sua voce fosse ascoltata. Assistendo in quei tempi, alle discussioni del Parlamento dalla tribuna dei giornalisti, vide con dispiacere, in quella famosa legge dei provvedimenti finanziari, nella quale si vollero sostituire quindici ministri ad un ministro delle finanze, il Parlamento abbracciare un *errore economico*, che era quello di *tassare all'uscita i prodotti delle scarse nostre industrie* e così soffocarle nel nascere. Mentre gli Stati moderni, anche se hanno mantenuto i dazii d'importazione, dando ad essi il carattere puramente finanziario, in luogo del protezionismo e proibitivo che avevano prima, abolirono quasi tutti i dazii di esportazione, era un vero anacronismo economico e finanziario l'introdurre questi dazii di esportazione sui prodotti del lavoro

in Italia, dove piuttosto questo lavoro era da favorirsi; e ciò appunto nel momento, in cui alle patrie industrie era aperto un mercato interno, il quale ravvivando le più vitali, avrebbe potuto farle crescere tanto da sostenere a poco a poco l'estera concorrenza anche altrove.

Per questo motivo fin d'allora lo scrivente fece nella stampa fiorentina una forte opposizione a questo falso provvedimento. Non s'occupò tanto dello zolfo, nè dell'olio; giacchè il primo è un prodotto soltanto d'estrazione del suolo, speciale, abbondante e di crescente consumo, che può sempre sopportare un dazio d'esportazione, ed il secondo è un prodotto meridionale; la cui ricerca al di fuori si manterrà sempre, senza timore di concorrenza. Il dazio di esportazione su quest'ultimo prodotto è anche un modo di equilibrare le varie parti dell'Italia nelle tasse che pesano sulla terra e sulla produzione agraria. Era diversa la cosa della seta, che diventa nelle fiandre e ne' forcioti un prodotto dell'industria e che sul mercato francese, dove va a convertirsi in stoffe, trova una concorrenza, la quale favorisce a suo confronto ed a nostro danno la produzione locale e quella dei paesi che non ammettono dazii d'esportazione. Un tale tema lo scrivente lo aveva trattato già ampiamente ne' suoi rapporti della Camera di Commercio di Udine dal 1850 al 1853, in modo che l'accordo di essa con quella di Milano potè ottenere allora un grande miglioramento nella tariffa austriaca.

Però, per far valere la sua argomentazione contro i dazii d'esportazione, toccò principalmente allora di tre oggetti colpiti dal dazio di esportazione; i conciapelli di paglia, le paste ed i cuoi. Dei primi per interessare particolarmente la Toscana, la quale se ne fece un'industria diffusa nelle famiglie, molto vantaggiosa ad essa per i ripartiti guadagni, ed a cui un dazio di esportazione creava una vera concorrenza di fuori, menomando la produzione nazionale; delle seconde, considerando un grande danno il togliere a molti paesi d'Italia il vanto e l'utile di convertire il grano in un prodotto industriale di esteso consumo; dei terzi, considerando che la materia prima in molta parte si aveva sul luogo nelle varie regioni d'Italia, e che quest'industria, in cui vale il lavoro individuale, la si poteva estendere facilmente, senza grande spendio in macchine, nè in costruzioni, in tutto il paese, e che per un'altra parte traeva le pelli dal Rio della Plata, avvantaggiando grandemente i nostri coloni di colà e la navigazione nazionale. Ma c'era poi anche in un Friulano, che era stato segretario della Camera di Commercio di Udine, chiamatovi a quel posto da' suoi

C., e combattendo la credibilità del signor Cicogna, e raffrontandone le molte contraddizioni, veniva alla conclusione che niuna fede, nè succennetti fatti, gli era dovuta.

La difesa che l'avvocato Luigi Rerisanti fece del Rodolfo S. fu ingegnosissima, e nulla da lui fu ommesso per salvarlo dalle imputazioni dell'Arturo P. E anche questo giovane Avvocato per la sua vivacità oratoria s'attirò la simpatia dell'uditorio.

Ma non ci è possibile (come dicevamo) trovare parole convenienti per esprimere con rigore di critica i meriti speciali di ciascheduno de' sette difensori che abbiamo nominato. Tutti fecero di questa causa un oggetto a speciali studj, e quindi le loro difese al Dibattimento riuscirono piene, elaborate e sagaci.

In altro numero abbiamo data la sentenza. Or dunque non ci rimane se non di desiderare che la lettura dei fatti di cui essa è la condanna legale, giovi a qualcuno che fosse proclive a gittarsi in egual ginepraio di azioni malvagie, con la solennità dell'esempio.

Ma prima di chiudere questo cenno, è debito nostro ricordare ancora una volta con quanta intelligenza e diligenza il Giudice inquirente signor Albricci studiò questo importante processo, e come il Preside della Corte signor Gagliardi, ne svolgesse le intime ragioni nella sentenza, la cui lettura durò cinque ore. Della quale sentenza, che venne pubblicata nel 21 gennaio, daremo l'ulteriore risultato subitochè avrà subito la revisione presso la Corte d'Appello

La Redazione

## APPENDICE

**Dibattimento per truffa ed usura cominciato nel 31 ottobre 1870, ed ultimato nel 2 gennaio 1871, presso il R. Tribunale.**

### Conclusione.

(Vedi N. 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29).

Ne' passati numeri abbiamo dato ai nostri Lettori il sunto de' fatti che furono oggetto d'un Dibattimento straordinario nella nostra Cronaca giudiziaria per la sua lunga durata, pel numero degli imputati e per la curiosità pubblica che seppe eccitare potentemente, e quel sunto venne compilato da un nostro egregio Amico, il quale assistette a tutta la trattazione di questa causa penale. Però, sospinti anche noi da curiosità e dalla fama degli onorevoli Difensori e del rappresentante il Pubblico Ministero, abbiamo voluto udire la Requisitoria e le difese. Possiamo dunque asserire che poche cause, come questa, sieno state trattate con tanta profondità di scienza legale e con eguale abilità oratoria. La requisitoria del Dr. Antonio Galetti Sostituto Procuratore di Stato occupò due giorni, (il 22 e il 23 dicembre), in complesso per quasi dodici ore, la Corte. Egli che usa rara diligenza in ogni atto del proprio Ministero, s'era impadronito degli accidenti

anche i più sfuggibili di questo voluminoso processo, e, dotato com'è di memoria straordinariamente pronta e tenace, seppa esporre tutti i fatti e le cifre con tanto ordine, esattezza e chiarezza di parola da destare nel numeroso auditorio vivo senso di ammirazione. Ma se in questa parte il Dr. Galetti merita piena lode, la merita, se fosse possibile, maggiore per la critica ch'egli istituì su ciascheduno de' fatti, per il retto apprezzamento di tutte le circostanze che li accompagnarono, per l'imparzialità con cui stabili, per ciascheduno degli imputati, il suo grado di responsabilità fra mezzo a molteplici incalzazioni e a negazioni del pari molteplici. Per questi motivi la requisitoria del Dr. Galetti venne dall'uditorio accolta con soddisfazione, e giudicata lavoro di molto senno, di studio coscienza, e comprovante nel Galetti la più egregie doti del Magistrato chiamato a patrocinare e ad applicare la Legge.

Sedevano come rappresentanti i danneggiati l'avv. Malisani per la signora Simonetti, e l'avv. Passamonti pel sig. Cicogna, e ambedue adempirono con sagacia al ricevuto mandato.

Ma se abbiamo ammirato il Rappresentante il Pubblico Ministero per la sua Requisitoria, dobbiamo pur asserire che gli avvocati alla difesa gareggiarono di studio e di zelo a favore degli imputati. A noi sarebbe impossibile l'offerire, neppure per sunto, le ragioni da loro maestrevolmente svolte e che occuparono la Corte dal 28 dicembre al 2 gennaio; però ci restarono nella memoria le caratteristiche saglienti di quelle difese.

L'avvocato Salimbeni, parlò per Arturo P., e svolgendo l'arduo suo compito, perchè l'imputato

era confesso, seppa abilmente far scaturire molte circostanze attenuanti.

L'avvocato Orsetti nella difesa di Antonio B., Dr. G. B. e Domenico P., detto Menoccio, si dimostrò versatissimo nella giurisprudenza penale, e dotato di molto ingegno e di abilità oratoria. A favore dei due primi combattè la credibilità di Arturo P. e la perizia psicologica istituita sulla signora Simonetti, e ciò con copia di argomenti attinti ai grandi maestri della filosofia del diritto penale. A favore di Domenico P. fece valere eziandio testimonianze e lettere dello stesso danneggiato signor Cicogna.

L'avv. Cesare, difensore della Teresa B.-P., combattè la perizia psicologica della signora Simonetti con argomenti abilmente dedotti.

L'uditorio fu molto favorevolmente impressionato dalla stupenda difesa che del Dr. G. B. fece l'avvocato Campiuti, distinta per argomenti attinti alla severa interpretazione delle Leggi e ai supremi canoni della filosofia del Diritto penale. E si ammirò eziandio il Campiuti per quanto disse a favore di Olinto V. Z., e appunto perchè arduo era il suo compito.

L'avvocato Giacomo Marchi, che è meritamente assai stimato quale uno dei migliori nostri avvocati anche in materia penale, aveva assunta la difesa della M. A. (la cameriera della signora Simonetti), e quella di Antonio C., D. M., F. e Pietro V. Egli con diligente studio ed acutezza logica seppa sviscerare il soggetto in modo di nulla ommettere di quanto potesse tornare a vantaggio degli imputati.

Con eguale abilità l'avvocato Putelli adoperò la sua ben nota eloquenza a favore del sensale Pietro

concittadini senza concorso ed espulso dal Radatzki e dal Naderny, una ricordanza del suo paese, unita alla speranza, ben tosto avverata, di vederlo libero.

Appena lo fu, si dovette con rapporti successivi, istanti, con petizioni, con lettere private e discorsi a ministri e deputati di proprio conoscenza tornare su questo tema, poi farlo accettare come voto del Congresso delle Camere di Commercio tenuto nel 1867 a Firenze, e finalmente come legge del Parlamento.

Però, se è tolto il dazio di esportazione sopra questo prodotto dell'industria udinese, che mantiene molte fabbriche e molti operai; ciò non toglie, che non sia istessamente danneggiato, e che ai nostri industriali non tocchi di studiare di guadagnarsi ed estendersi da una parte quel mercato che, se non chiuso, si è per esso di molto ristretto dall'altra. Noi consideriamo che sia di grande vantaggio al Friuli ed al Veneto di poter mantenere e far fiorire quell'industria.

Prima di tutto, lo ripetiamo, essa si adatta a diverse località ed alle condizioni generali che si posseggono per l'industria in Italia, ed ha molta parte tanto della materia prima, come del consumo sul luogo stesso della produzione; poscia avvantaggia sin d'ora la nostra navigazione e le colonie nazionali colle importazioni, e le potrà avvantaggiare anche colle esportazioni in appresso. Ricordiamoci che alle piazze americane ed africane possono dirigersi fin d'ora i cuoi italiani, e che il canale di Suez può aprirsi nuovi spacci per essi.

Ma la concorrenza utile cogli altri non si ottiene, se non appropriandoci tutti i nuovi, migliori e meno dispendiosi metodi che furono recentemente trovati. Le industrie, che non seguono tutti i progressi altrui, sono destinate a perire; cioè speriamo non sia d'un'industria cotanto vitale per sé stessa, com'è questa de' cuoi. Noi opineremo, che se i nostri conciapelli hanno taluni dei loro giovani istruiti nelle scienze applicate e nelle pratiche industriali e commerciali, li mandassero d'accordo a visitare le migliori fabbriche straniere, e fors'anco a lavorarvi per qualche tempo, tornando poscia in patria colle cognizioni teoriche e pratiche, che valgano ad essi per migliorare ed estendere le loro industrie. Tutti sanno, che a Schio si facevano panni da molti anni; ma fu Alessandro Rossi, già deputato ed ora meritamente nominato Senatore del Regno, come onore della sua Provincia, e del Veneto, quegli che si valse delle proprie cognizioni, per innalzare Schio ad uno dei più importanti centri industriali dell'Italia, in modo da fare concorrenza anche alle grandiose fabbriche straniere. Ciò che a Schio fece un individuo, può farlo presso di noi uno sforzo collettivo dei nostri fabbricatori. Non si tratta già di farsi concorrenza tra di loro, ma bensì di fare concorrenza all'industria straniera. La vicinanza dei due porti di Trieste e Venezia e l'impianto posseduto possono favorire la loro industria, ora che le strade ferrate diminuirono le distanze.

Per fare un riassunto statistico di tutte le fabbriche di conciapelli, ed offrire ad esse il vantaggio della pubblicità, tanto nel Giornale di Udine, come altrove, in giornali, studii e rapporti, noi abbiamo bisogno di alcuni dati, e preghiamo i fabbricatori stessi di Udine e della Provincia a fornirceli.

Abbiamo bisogno delle seguenti indicazioni:

- 1. Località della fabbrica, data della sua fondazione; se l'industria ha subito dal tempo in cui venne fondata incrementi, decrementi, od altre vicende.
2. Numero e qualità degli operai cui la fabbrica occupa, loro salarii, e guadagni giornalieri, provenienza, condotta abituale, attitudini e tendenze al meglio.
3. Quantità, qualità, provenienza della materia prima adoperata nella propria industria, e non soltanto le pelli, ma anche i materiali di concia.
4. Quantità approssimativa e qualità dei prodotti; se sono in incremento, od in decremento, paesi nei quali trovano spaccio ordinariamente.
5. Variazioni recenti nella fabbrica, e loro effetti, effetti prodotti dalla separazione da un territorio doganale e dalla unione ad un altro, effetti momentanei ed attendibili in appresso.
6. Quali cause hanno potuto e quali potranno influire a danno, od a vantaggio di quest'industria; e quali osservazioni e vedute si hanno per farle prosperare.
7. Ogni altra notizia ed informazione riguardante queste ramo d'industria, della quale lo scrivente possa valersi a di lei vantaggio, tanto nella stampa, quanto nei rapporti economici della Camera di Commercio, quanto in altre pubblicazioni sulla Provincia.

Lo scrivente procura di giovare alle industrie friulane tanto colla gratuita pubblicità, come con siffatti lavori in parte richiesti dal suo ufficio, ma

anche taluni ispirati dal desiderio di giovare al suo paese. Esprime quindi il desiderio e la speranza di essere favorito di tali informazioni non soltanto dai conciapelli, ma da tutti gli altri industriali, a cui si farà successivamente a richiederle, e che possono quindi prepararle, aspettandosi od una sua visita, o ad ogni modo una particolare richiesta.

P. V.

ITALIA

Firenze. Il fascicolo degli emendamenti alla legge dello giuramento ingrossa. Quello distribuito oggi alla Camera contiene diciotto fascicoli di emendamenti, di aggiunte, di controprogetti, il cui svolgimento ad ogni articolo a cui si riferiscono richiede parecchie sedute. Vi hanno inoltre i deputati iscritti per parlare sugli articoli della legge e sono molti, come molte sono le quistioni spinose, che si raggruppano intorno ad ogni disposizione del progetto.

È perciò evidente che la discussione di esso occuperà la Camera per parecchie settimane.

(Opinione).

Il Comitato privato della Camera ha approvati i seguenti progetti di legge:

- 1. Computo delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare riformati con diritto a pensione.
2. Abolizione della tassa di patatico nella provincia di Mantova.
3. Convenzione postale conclusa tra l'Italia e il Portogallo.
4. Spesa maggiore e straordinaria per completare il bacino di carenaggio di Messina.
5. Rettificazioni alle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile nella provincia di Roma, pubblicate col decreto 30 novembre 1870. (id.)

Roma. L'onor. Brioschi, consigliere della cassata Luogotenenza, in una nuova relazione al Ministro della pubblica istruzione, espone le condizioni materiali delle università romane, con quella schiettezza di animo e quel rigore di parola che gli sono abituali.

Già in un'altra relazione, egli ha svelato le miserande condizioni in cui il governo pontificio aveva consegnato all'Italia l'istruzione secondaria in Roma.

Questa nuova relazione è un'altra pagina della storia contemporanea, non diversa dall'antica, del governo sacerdotale in Roma ed un'altra testimonianza dei grandi benefici che il popolo romano ha conseguito colla caduta del potere temporale.

Noi dobbiamo essere grati al senatore Brioschi di avere continuato con tanta franchezza il processo da lui cominciato contro la Curia di Roma. E speriamo che si darà opera, dietro sì eloquente esempio, a continuare il processo stesso, anche rispetto alle altre amministrazioni che la teocrazia pontificia aveva egualmente cancerate.

Sarà questa la migliore risposta che potrà dare l'Italia alle incredulità artificiali della diplomazia ed alle ufficiali menzogne che partono dal Vaticano (Italia Nuova)

ESTERO

Francia. In una pamphlet stampato a Ginevra ed intitolato: Reponse d'un Alsacien aux allemands, un giovane scrittore, il sig. Edoardo Schurè, grida ai suoi sventurati compatriotti: SACHONS ÉTRE UNE VÉRITÉ.

Ed è come venentissimo l'addio che il signor Schurè manda alla Francia, a nome del suo paese nativo.

O Francia, amata, nobile e sventurata nazione, noi non ti dimenticheremo sotto il calcio del fucile dello straniero. Nelle tue sventure senza nome non perderai ciò che i tuoi nemici non possono perdonarti. La grazia, la generosità, il coraggio, il giusto orgoglio, l'amore delle grandi cause ed il culto dell'umanità. Nulla può separarci da te, poiché tu sei l'entusiasmo, tu vuoi la giustizia e la verità. La nostra perseveranza aiuterà la Francia e fiorirà per ismuovere l'Europa. Difendendoci, noi non lotteremo solamente per noi, noi lotteremo per tutti i popoli che la Prussia opprime, o che arde di voglia di opprimere.

Il Progres dice che l'armistizio è una capitolazione ed un'ipocrisia; indi prosegue: « Il trattato di Parigi ci dà mani e piedi legati a tutti gli accidenti, e ci condanna a subire i risultati di elezioni, delle quali non riusciamo a comprendere la possibilità. Dovranno dunque i Dipartimenti invasi fare le elezioni sotto la sciacola dei Prussiani? I candidati che vorranno la continuazione della guerra avranno essi il diritto di proclamare nelle riunioni pubbliche, di eccitare la popolazione schiacciata alla lotta ad oltranza contro i loro oppressori? Come sopporre una simile abnegazione in coloro che non hanno rispettato alcuno dei diritti più sacri, più elementari? »

Il prefetto di Marsiglia, al giungere della notizia dell'armistizio, ha pubblicato il seguente proclama:

Cittadini! Quando una simile sventura sembrava impossibile

io ho protestato tanto in vostro che in mio nome.

Quando essa è caduta sopra di me, più crudele di una palla prussiana, io ho protestato ancora e fino a che mi resterà un soffio di vita, io protesterò sempre.

Ed ora non più vigliacche titubanze. Che non un solo fra noi ammetta il pensiero che la nostra cara Francia possa perire.

Giuriam tutti la resistenza ad oltranza e senza fine, e perchè questo giuramento sia mantenuto, restiamo uniti, fermi e pieni di fiducia come ve la domanda il nostro Gambetta, l'uomo del governo dell'intrattabile difesa nazionale.

Rammentiamo, soprattutto, che l'ordine severo e la fredda risoluzione sono condizioni necessarie di salvezza e di successo.

Il disordine sarebbe ancor peggio di una capitolazione.

Viva sempre la Francia! Viva sempre la Repubblica! ALFONSO GENT.

Svizzera. Scrivono dal confine Svizzero al Corr. di Milano:

In seguito al fatto di Boubaki, che come saprete è entrato in Svizzera con circa 80 mila uomini del suo esercito, il generale comandante il corpo d'osservazione al confine svizzero avvisava tosto il Gran Consiglio Federale di quanto era avvenuto. In risposta il Consiglio Federale impartiva al generale gli ordini necessari per suddividere i prigionieri nei diversi Cantoni, in proporzione alla popolazione. Nel Canton Ticino, però, non ne vennero inviati; nei Grigioni, pochi; a Zurigo ne giunsero già 1000; ed a Ginevra, 1500.

Prussia. Leggesi nel Daily Telegraph:

I rapporti fra i governi di Prussia e d'Italia sono ora cordialissimi. Si annunzia che il governo prussiano richiederà fra breve il conte Armin da Roma, ed investirà il conte Brassier di St-Simon della duplice qualità di rappresentante della Germania presso la Corte del Re e presso quella del Papa.

Inghilterra. Gli abitanti di Stradhaly avevano mandato al signor Gladstone una petizione in cui domandavano in favore del papa la continuazione almeno di una tale sovranità temporale che fosse bastevole a proteggerlo nell'adempimento dei suoi doveri spirituali.

Il signor Gladstone in una lettera al signor Dease aveva risposto che il Governo inglese non è intervenuto e non interverrà nel Governo civile di Roma, ma crede potersi legittimamente informare di ciò che concerne l'adeguato appoggio della dignità del papa e la sua libertà ed indipendenza personale nell'adempimento delle sue funzioni spirituali. In fatto senza attendere alcun eccitamento, il Governo inglese aveva pensato a proteggere la persona del papa in caso di bisogno. Il Governo inglese continuerà la sua sollecita attenzione per riguardo ai sudditi cattolici, i quali del resto dovrebbero essere soddisfatti delle dichiarazioni del Governo italiano relative all'indipendenza del papa.

Questa lettera provocava una risposta dei signori Kinnard e Chambers, e nelle quali si diceva che, poichè il Governo inglese si occupa della persona del papa, oltrepassando così i limiti della carità, il popolo inglese potrebbe domandarsi se non sarebbe bene che il Governo si occupasse della tirannia spirituale del Sillabo, contraria ad ogni libertà religiosa e politica. Tuttavia i signori Kinnard e Chambers non avevano di mira una tale politica, e solo desideravano conferire col signor Gladstone, perchè fosse meglio spiegato il senso della sua lettera al signor Dease.

Il colloquio ebbe luogo, e come si vede da due altre lettere dei signori Kinnard e Gladstone, il Governo inglese non intendeva punto immischiarsi nel potere spirituale del papa, ma solo fare le sue rimostranze personali al Governo italiano nel caso che la persona e gli atti personali del papa fossero sottoposti ad alcuna coercizione (restraint) contraria alla piena libertà civile e religiosa e cio specialmente per riguardo ai molti milioni di sudditi cattolici inglesi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
FATTI VARI

Sottoscrizione a favore dei Janneggiati dall'inondazione di Roma.

Offerte raccolte presso P. Gambierasi. Somma precedente L. 283 27.

Le Scuole Tecniche raccolsero dal Corpo insegnante

Bertrand C. L. 4, Baldo F. L. 4, Joppi A. L. 4, Molari A. L. 4, Rossi C. L. 4, Battistoni G. L. 4, Rossi R. L. 4, Zuccaro G. B. L. 4.

dalla Classe I.
Treu cent. 65, Dori cent. 65. Moretti cent. 75, Patti cent. 20, Scaini cent. 63, Cromese L. 1.52, Martiniuzzi cent. 65, Machin cent. 65, Moreale cent. 40, Tellini L. 1.30. Uria-Mulloni cent. 55, Novelli cent. 65, Loschi cent. 65, Raimund cent. 65, Fasson cent. 55, Simonetti cent. 45, Muzzatti cent. 65, Antonini cent. 20, Rossi cent. 20, Calligaris cent. 25, Zavagna cent. 65, Filippi cent. 35, Sbuelz cent. 65, Del Moro cent. 65.

dalla Classe II:

Gottardo cent. 65, Gabrici L.1.30, Fuso cent. 65, Falcchini cent. 64, Morganto L. 4, Colavizza cent.50, Costantini cent. 20, Poicila cent. 65, Otello cent. 65, Lanfr J. 4, Della Vedova cent. 20, Fabris cent. 30, Sivilotti cent. 25, Zuppelli cent. 45, Ermacora cent. 25, Brugger cent. 65, Pico cent. 40, Furlani cent. 65.

dalla Classe III:

Peroch cent. 65, Di Biaggio L. 2, Bonasscent. 30, Rubini cent. 65, Armitano cent. 40, Piutti cent. 50. Totale L. 321.46

Accademia di Udine. L'Accademia si aduna domani, 8, alle ore 12 meridiane per occuparsi del seguente Ordine del Giorno:

- 1. Dell'istruzione popolare, schema dell'avv. Pu- telli, comunicazione e discussione.
2. Nomina di due Consiglieri.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

- 1. Marcia, m.o Pedrotti
2. Sinfonia « Semiramide », m.o Rossini
3. Cavatina « L'orfana di Smolensko », m.o Enea
4. Mazurka, m.o Julien
5. Finale « Jone », m.o Petrella
6. Valtzer, m.o Tutsch.

Agli orfanelli dell'Istituto Tomadini è stato l'altro giorno mandato un regalo, consistente in una quantità di piccioni (oltre i cinquanta) ed un lepore, stati uccisi da una comitiva di signori, in una partita di pigeon-hunting sulle praterie del Cormor. Ecco una partita di caccia che dovrebbe ripetersi. L'uccidere dei colombi sarà forse un peccato; ma in ogni modo esso è cancellato ed è convertito anzi in una opera buona, dallo scopo al quale sono poi destinate le vittime.

Motrici astatofere a gaz.

La ditta Bauer e compagno, od elvetica a Milano fabbrica e vende delle motrici a gaz, le quali possono risultare molto commode per certe industrie minute, nelle quali non si richiede né una grande forza, né la continuità di questa forza; per cui il consumo del gaz è proporzionale al lavoro, anche interrotto, che si fa, cioè non accade nelle motrici ordinarie. Il consumo del gaz è di un metro cubo per ogni cavallo di forza. I prezzi di queste macchine sono di L. 1500 per 1/4 di cavallo, di 2000 per 1/2 cavallo, di 2500 per 1 cavallo, di 3000 per 2 cavalli.

Noi vorremmo vedere qualcheuna di queste macchine funzionare tra noi, come si dice che se ne trovano a Padova, ed in altre città. Se le piccole industrie ed arti nostre vedessero queste macchine alla prova, massimamente laddove non si può avere la forza motrice dell'acqua, certo potrebbero approfittarne. Ma, per creare una persuasione, crediamo che bisogni propriamente vedere lo sperimento. Se noi fossimo i fabbricatori di queste macchine, cercheremmo di metterle in opera una in ogni città; poichè è certo che molti mestieri potrebbero adoperarle; come p. e. falegnami, fabbri, tipografi, mangani, filatoi, filande, fors'anco molini. In allora anche i produttori del gaz ne guadagnerebbero; e guadagnando renderebbero migliore servizio al pubblico abbassando il prezzo del gaz. Anzi crediamo che combinandosi tra i fabbricatori delle macchine ed i proprietari delle officine di gaz, dovrebbero fare lo sperimento a loro spese, avvisando tutti i nostri industriali di assistere ad esso. Si tratterebbe, bensì inteso, di uno sperimento significante e che venisse applicato per un certo tempo a qualcheuna delle nostre industrie. Se avessimo da avere una esposizione, diremmo che lo sperimento si dovrebbe fare in questa occasione; ma noi non abbiamo ancora inteso in paese quanto ci possa giovare di chiamare l'attenzione degli altri Italiani sopra il paese nostro con una mostra regionale siffatta.

La festa da ballo dell'Istituto Filodrammatico ha luogo, come già venne annunziato, stasera al Teatro Minerva. L'esito che questo ballo ebbe sempre in passato, non ci lascia alcun dubbio su quello che coronerà la festa di questa sera, alla quale vennero gentilmente invitate anche le rappresentanze delle Società filodrammatiche della Provincia. Sarà dunque un convegno brillante e simpatico, in cui, per opera della Presidenza sociale, anche la parte decorativa concorrerà a rendere più attraente la festa. Siccome poi, in una festa da ballo, il restaurant non è cosa da trascurarsi, così aderiamo volentieri al desiderio di chi è venuto ad avvertirci (pregandoci di renderlo noto) che da questa sera la cucina è diretta dal signor Francesconi, veterano dei cuochi e conoscitore profondo dell'arte di Brillat-Savarin.

Il ballo popolare che sarà dato al Minerva lunedì sera promette di essere molto numerosamente attenduto. Siccome la sua scadenza è vicina, quelli che desiderano di intervenire, non avendo tempo da perdere, facciano presto l'acquisto del relativo biglietto. Non occorre d'aggiungere che se ne troveranno contenti, quelle cinque libbre non potendo essere meglio impiegate nello scopo di divertirsi e di fare del bene.

L'ex-Imperatrice e la di lei



ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

ATTI UFFICIALI
N. 52
Proprietà di Udine, Distretto di Codroipo
MUNICIPIO DI TALMASSONS
Avviso di Concorso
Autorizzata col Prefettizio Decreto 13 gennaio andante n. 25102 l'istituzione di una Farmacia in Talmassons, viene aperto il concorso per il conferimento della medesima a tutto il 28 febbraio p. v.

gamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto depositato, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astriarlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.
9. Le spese d'asta e dell'Editto saranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Udine e Città di Udine
Mappa n. 2777 Casa p. c. 0.23 rend. c. 35.84 stimata l. 774.20
Mappa n. 2778 Orto p. c. 0.60 rend. c. 71.70 stimato l. 166.35
Totale r. c. 43.54 stima 930.64.

Quota di cui si chiede l'asta
Quarta parte spettante al debitore.
Intestazione censuaria
Travani Gio., Elena, Lucia, Maria fratello e sorelle q.m. Francesco pupilli in tutela di Agostino Agosti.
Locchè si affigga all'albo e luoghi di meliora e s' inserisca tre volte nel Giornale di Udine.
Dal R. Tribunale Prov. Udine, 10 gennaio 1871.
Il Reggente CARRARO
G. Vidoni.

N. 344 2
EDITTO
Si fa noto che ad istanza esecutiva 16 settembre a. p. n. 7847 di Perina, Lucrezia e Marianna sorelle figlie del fu Angelo Calligaro di Buja contro Ermanno e Giuseppe q.m. Angelo Calligaro pare di Buja e creditori iscritti, nei giorni 31 marzo, 14 e 28 aprile 1871, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa residenza tre esperimenti d'incanto per la vendita delle realtà sotto descritte alle seguenti

Condizioni
1. Si vendono gli immobili tutti e singoli nei due primi esperimenti a prezzo maggiore ed eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore.
2. Gli offerenti depositeranno un decimo del valore di stima, tranne le esecuzioni le quali vengono esonerate da tale deposito.
3. Il deliberatario ad eccezione delle esecuzioni dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare il prezzo di delibera sotto comminatoria in caso di difetto del reintegro a tutto di lui rischio, danno e spese.
4. Rimanendo deliberataria la parte esecutante sarà facoltizzata a trattenersi dal prezzo della delibera il complessivo importo dei propri crediti capitale, interessi e spese ed il di più, se vi fosse, soltanto sarà obbligata a versare nei giudiziari depositi entro giorni 14 dacchè sarà pronunciata la sentenza di classificazione.
5. Le servitù ed altri pesi inerenti ed insiti sui fondi da venderli come pure le pubbliche imposte e qualsiasi spesa posteriore alla delibera saranno a carico del deliberatario.

Seguono gli immobili da subastarsi in mappa del censo stabile di Buja vicinari a Missio Lucia di ragione di Ermanno q.m. Angelo Calligaro.
Sega da legname con aratorio annesso in map. stabile al n. 2536 di cens. pert. 0.47 rend. l. 13.60 stimata l. 1.393.50.
Molino di grano, Casa d'abitazione e pista d'orzo, con annessi orticelli in map. al n. 2538 di pert. 0.18 rend. l. 174.80 ed all'aggr. n. 823 stimato l. 13954.27.

Aratorio arb. vit. in map. al n. 2537 di pert. 1.20 rend. l. 5.12 stim. l. 297.90
Immobili da subastarsi di ragione di Giuseppe q.m. Angelo Calligaro in usufrutto della vedova nata Tondo.

Casa d'abitazione all'aggraffico n. 235 ed in map. al n. 10235 di cens. pert. 0.90 rend. l. 48.90 stim. l. 6158.40.
Braida di casa arab. arb. vit. congelviti in map. di Buja all. n. 4284, 4285 di pert. 16.98 r. l. 23.75 stim. l. 4414.68.
Bosco castanile di taglio in Collina distinte in map. con porzione del n. 968 b di cens. pert. 27.27 r. l. 39.84 e 969 b pascolo di pert. 2.20 rend. l. 0.99 stimato l. 2497.66.
Prato a banche in Collina con porzione di aratorio al piano il tutto in map. al n. 4689 di pert. cens. 4.72 r. l. 8.68 stimato l. 708.
Si affigga nell'albo pretorio, nelle piazze di Buja e Gemona, e si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.
Dalla R. Pretura Gemona, 17 gennaio 1871.

Il R. Pretore Rizzoni Sporenzi Canc.
N. 7898 2
EDITTO

Si rende noto che nella giorni 2 e 9 marzo 1871 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avranno luogo in questa residenza pretoriale ad istanza della signora Felice, Felicità, Annetta, Domenico e Francesco Sartori di Antonio, nonché Teodora, Antonio, Giuseppe, Enrico, Adelina e Napoleone Belgrado, minori in tutela del padre Belgrado Dr. Francesco, contro la signora Maria Canè maritata Loschi di Sacile, due esperimenti per la subasta dal diritto di acquisto in proprietà e possesso di diritto alla debitrice Maria Canè-Loschi spettante verso gli esecutanti in dipendenza al contratto 25 febbraio 1868, visto per le firme del Notaio Dr. Borgo al n. 866 relativamente agli immobili seguenti in mappa di Sacile, cioè:
N. 578 di pert. c. 0.86 rend. l. 1.35
1365 310 7.10
1366 755 11.85
1367 335 5.26
1369 425 6.67
1896 3.98 6.25

part. c. 23.09 rend. l. 38.48
alle seguenti Condizioni
proposta coll'istanza 23 settembre 1870 n. 6393 modificate nel P. V. 14 dicembre 1870 n. 7859, quali sono:
1. La delibera seguirà al primo incanto a prezzo eguale, o superiore, all'esperto nel contratto 25 febbraio 1868, cioè di al. 4500 pari ad it. l. 3861 ed al secondo incanto invece a qualunque prezzo, sempre senza veruna responsabilità, o garanzia di sorta da parte degli esecutanti Sartori.
2. Il prezzo in valuta legale dovrà essere pagato al momento.
3. Dal deposito del 10 per cento sull'importo suddetto, come dal pagamento del prezzo di delibera sarà esonerata la parte esecutante ed il di essa funzionario sig. Eugenio nob. De Sartori fu Giuseppe se credessero farsi obblatori.
4. In appoggio al decreto di delibera, potrà il deliberatario levare dagli atti di questa Pretura il contratto Sacile 25 febbraio 1868 visto per le firme del Notaio Dr. Borgo al n. 866 in copia autentica, deposito negli atti di questa esecuzione, come potrà levare a sua spesa copia di tutti gli altri documenti esistenti negli atti di questa Pretura relativi a questa esecuzione dal n. 5093 dell'anno 1870 in avanti, a documento regolare del diritto subastato e deliberato.
5. Le tasse di delibera restano a tutto carico del deliberatario.
Si affigga all'albo pretorio, nei soliti luoghi in questa Città e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.
Dalla R. Pretura Sacile, 14 dicembre 1870.
Il R. Pretore RIZZONI
Venzoni Canc.

N. 844 1
EDITTO
Si rende noto che nel 5 corrente mancò a vivi in questa Città senza lasciare disposizione di ultima volontà Pietro-Francesco Arlò fu Michèle Agostino, nativo di Lione.
Si diffidano per ciò gli eredi e tutti i creditori suddetti del Regno d'Italia che credono promuovere preteso contro l'eredità dello stesso ad insinuare i loro crediti entro giorni 60, coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'Autorità Estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.
Locchè si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine, nella Gazzetta del Regno, e nei luoghi di metodo.
Dalla R. Pretura Urbana Udine, 25 gennaio 1871.

Il Dirigente LOVADINA Baletti.
N. 151 1
EDITTO
Si notifica a Sebastiano di Natale Daj Basso muratore di Pinzano quale assente.

di ignola dimora che Clemente Pietro di Leonardo detto Cocit di Fagogna ha prodotto in di lui confronto la petizione 19 febbraio 1870 n. 1443 in punto di liquidità del credito in dipendenza al vaglia 17 gennaio 1869 di fior. 213 pari ad it. l. 828.92, di pagamento di detta somma o relativi interessi, e di conferma della prenotazione 19 febbraio 1869 stesso n. 1442; che per non essere noto il luogo della sua attuale dimora gli venne deputato in curatore l'avv. Domenico D. Talusso, onde la causa possa essere regolarmente proseguita essendosi pel contraddittorio redestinata l'A.V. 17 marzo p. f. ore 9 ant.
Viene quindi eccitato esso Sebastiano Del Basso a comparire personalmente all'indetta udienza, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.
Dalla R. Pretura Spilimbergo, 13 gennaio 1871.

Il R. Pretore ROSINATO
Pinni Canc.

THE GRESAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA.
SUCCURSALE ITALIANA.
Firenze, via dei Buoni, Numero 2.

Table with financial data: Cauzione prestata al Governo Italiano L. 550,000. SITUAZIONE DELLA COMPAGNIA. Fondi realizzati L. 28,000,000. Rendita annua 8,000,000. Sinistri pagati polizze liquidate 21,875,000. Benefizi ripartiti di cui l'80 0/0 agli assicurati 5,000,000. Proposte ricevute 47,875 per un capitale di 511,100,475. Polizze emesse 38,693 per un capitale di 406,968,675. Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale per la Provincia, posta in Udine Contrada Cortelazis. 8

CURA RADICALE ANTIVENEREA
PRIVATIVA ESCLUSIVA
POLVERI ANTIGONORROICHE che vincono l'infiammazione ad ogni genere di Scolo. L. 3.50.
SOLUZIONE ANTILCEROSA che cicatrizza ogni specie d'Ulceri senza il tocco della Bietra infernale L. 3.50.
UNGUENTO RISOLVENTE che scioglie Glandole ingrossate, Gozzo ed indurimento alle Mammelle. L. 3.50.
SIROPPINO ANTIVENEREICO che guarisce la Lue venerea, Ulceri, ecc., depurando il Sangue. L. 5.50.
INIEZIONE E PILLOLE ANTIGONORROICHE che asciugano Scoli e Fiori bianchi i più ostinati. L. 5.50.
I suddetti rimedi colla relativa istruzione in stampa per l'uso e firmata a mano dallo stesso Dr. Tenca a garanzia d'ogni contraffazione si spediscono in ogni paese d'Italia contro Vaglia Postale dal depositario Azimonti, Chimico Farmacista, Milano, via Cordusio, 23. 17

SPECIALITÀ MEDICINALI EFFETTI GARANTITI
DE-BERNARDINI
GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI
La Iniezione Balsamico-Proflattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, gocciate e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio.—It. L. 6 l'astuccio con siringa, e it. L. 5 senza, con istruzioni.
NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)
Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna
inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente.) It. L. 2.50 la scatola col l'istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.
Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Bruzza, Udine Farmacia Filippuzzi e Comelli. 46